



IL MITO NELLA GRECIA ARCAICA **dalle NOZZE DI CADMO E ARMONIA**

Tutta la storia comincia a CRETA ed è la storia del ratto di una fanciulla ad opera di Zeus : quella fanciulla si chiama EUROPA ed è figlia di un Re Fenicio. Da questo rapimento discenderanno Medea ed Elena, gli Argonauti e la guerra di Troia.

Ma come era cominciato tutto?

Qui le versioni sono due e ne scegliamo una , quella che ci sembra più ragionevole. I mercanti fenici erano giunti nell'Argolide per vendere merci, ma videro alcune fanciulle giocare sulla spiaggia e le rapirono. Erano le belle figlie del re ed una si chiamava IO ed era sacerdotessa di HERA. Ma di IO si innamorò ZEUS e la trasformò in giovenca perché cedesse al suo amore. Era la prima volta che Zeus tradiva Hera sua sposa, la dea del talamo e dell'amore coniugale, la dea del letto inteso come luogo primordiale e centrale del tutto.

Dal rapporto incestuoso tra Zeus ed Io nacque EPAFO che divenne Re d'Egitto. Quindi la storia ritorna in Oriente.

Ma i cretesi non dimenticarono l'offesa e rapirono la figlia del Re Fenicio per vendicarsi. La bella fanciulla era EUROPA (discendente di Io): giocava con le sorelle sulla spiaggia ed intrecciava canestri d'oro, ma un toro bianco con la testa lucente le si avvicinò, si prostrò ai suoi piedi, si fece cingere il collo di ghirlande, la prese quindi sul suo possente dorso e la rapì. **Correva verso una terra sconosciuta ad occidente.....che si chiamerà EUROPA.**

Da ciò discenderanno i continui richiami tra l'Oriente e l'Occidente, tra l'Asia e l'Europa e sarà sempre una storia di predatori e di donne; donne rapite e poi tradite, donne amate e poi dimenticate, donne vittime e vendicatrici.

L'ateniese DEDALO costruisce a Creta nel palazzo reale di Cnosso un luogo adatto a nascondere il frutto vergognoso dell'adulterio compiuto da PASIFAE , moglie del Re Minosse. Quell'essere potente e mostruoso era ASTERIO, meglio noto come il MINOTAURO., fratellastro di Arianna
E' il Re MINOSSE che chiede a Dedalo il Labirinto ; sarà l'ateniese TESEO, figlio di EGEO , ad uccidere il mostro con l'aiuto di ARIANNA . Ma quel mostro è il fratellastro di Arianna, ma Creta è il luogo natale di Arianna, ma Cnosso è la sua casa. **Quando Arianna abbandona Creta per seguire Teseo, CRETA finisce.**

ARIANNA è abbandonata da TESEO sull'isola di Nasso ; sarà consolata da DIONISO che l'aveva sempre amata, l'aveva avuta in sposa, ma poi l'aveva ceduta a Teseo perché il destino di Creta si compisse. Non importa ad Arianna che Dioniso sia un Dio ; ella comprende che Teseo e quel Dio sono complici anche quando sono rivali . Lei è soltanto il premio dato al vincitore ; quando Teseo l'abbandona per avere altre donne o affrontare altre imprese, si troverà sola ma non riuscirà a dimenticarlo . Delle sue “ morti “ molto si favoleggia . Fu sacrificata da Dioniso e trafitta su suo ordine da Artemide ? Suicida per amore di Teseo sull'isola di Nasso? Morta di parto del figlio di Teseo? Pietrificata da Medusa ?

Ma per lei rimane un dono da parte di Dioniso , il suo primo sposo : Sarà trasformata in quella costellazione solitaria che prende il nome di AURORA BOREALIS .

TESEO , come Achille, è l'eroe ; a lui è riservato un destino di avventure prodigiose , di amori e di tradimenti , di prodezze e di abbandoni..

Anche per lui ci sarà a fianco un Dio : APOLLO , lo sfolgorante.

C'è un giovane di nome PIRITOO, compagno di prodezze, al quale Teseo rimarrà fedele. Da lui saprà la via per scendere all'ADE e rapire la sposa di Dite, ma la punizione del Dio degli Inferi è tale da impedire all'insolente Teseo di allontanarsi senza l'aiuto di un altro Dio Eracle, ma per liberarsi dal seggio ove Dite lo ha imprigionato lascerà su quello scranno infernale lacerti dei suoi glutei...ed è per questo, si dice,“ che gli ateniesi hanno natiche piccole e magre “.

Ancora da Piritoo , Teseo saprà, quando è ormai più che cinquantenne che una fanciulla dodicenne , bellissima, di nome ELENA vive a Sparta, si recherà da lei e la possiederà ignorandone le origini divine e commettendo pertanto sacrilegio.

Con Teseo , ATENE trionfa.

Teseo con l'aiuto delle Amazzoni aveva liberato l'Attica , divenuto l'amante della regina Etiope , era riuscito ad assaltare l'Acropoli.. Ma Teseo , come ODISSEO è anche l'iniziatore dell'epoca degli Uomini, in quanto esseri autonomi per intelligenza e volontà . Meglio di Eracle quindi , perchè alla forza primordiale ed istintiva unisce la consapevolezza di voler rivolgere ad un fine le proprie imprese.

Per lui rapire le donne , cosa questa riservata prima solo agli Dei, diventò un vezzo .

Era insolente e determinato , privo di scrupoli e di sentimento . Non a caso potrà essere ritenuto un modello per Alcibiade ,

“ Nulla senza Teseo” si sono ripetuti per secoli gli Ateniesi.

Eppure anche a lui tocca una sorte amara. Ostracizzato da Atene, vagherà esule fino al giorno in cui ormai vecchio e dimenticato , sarà precipitato da uno sconosciuto , giù da una rupe senza che “ al momento qualcuno prestasse attenzione al fatto che Teseo fosse morto”.....

Ma torniamo ancora indietro a quando comincia il mito dell'età arcaica , quella degli EROI.

Il mito comincia con OCEANO ,URANO e GE : il mare , il cielo e la terra .

Prosegue poi con CRONO e REA DEMETRA che generano ZEUS.

E Zeus nasce a Creta ed è nascosto dalla madre in una grotta sacra abitata dalle Api ; il padre Crono infatti che ha generato anche POSEIDONE e ADE , e ha diviso tra loro il governo del Mare e del Tartaro, teme che il terzo figlio , ZEUS possa pretendere il suo regno: l' OLIMPO.

La grotta delle api rimane un luogo segreto tanto agli uomini quanto agli Dei ; le api sono le sue nutrici. Il primo santuario di ZEUS è un'immensa quercia , a DODONA , là dove le donne cantavano “ Zeus era ed è, e sarà sempre grande”. Dodona è in pianura, così come si addice a Zeus che simboleggia la pianura , l'immensità senza distinzioni, l'eternità senza modifiche , l'infinito al di fuori del tempo.

Il tempio più grande e famoso è ad OLIMPIA.

Ad Olimpia , nel tempio, era collocata la più colossale statua che un Dio abbia mai avuto.

L' opera era di FIDIA e per ammirarla in tutta la sua altezza bisognava salire fino alla sommità del tempio. La colossale statua criselefantina sedeva su un trono di ebano nero lustrato con olio ; anche il pavimento della cella era nero e luccicante per far rilucere la statua in tutto il suo fulgore di oro,

avorio e pietre preziose. Ai piedi della statua ed ai lati erano raffigurate tutte le divinità dell'Olimpo, sbalzate anch'esse in oro ed avorio, con ceselli ed intarsi di gemme preziose. Tutto l'Olimpo faceva compagnia al padre di tutti gli Dei, perché Zeus non poteva vivere da solo! Quintiliano, vedendo lo Zeus di Fidia prima che perisse nell'incendio di Bisanzio, dove era stato trasportato nel V secolo, avrebbe detto che l'opera aveva aggiunto qualcosa alla religione degli uomini. **“ Certamente aveva mostrato l'essenza del POLITEISMO.”**

Zeus riproduce nei figli prediletti APOLLO e DIONISO ciò che a lui manca, la forma dei suoi opposti. Apollo è l'inseguitore, ma anche il fuggiasco, Dioniso, lo sbranante ma anche lo sbranato.

Questi, che pure sono opposti, però talvolta sono riuniti dalle vicende degli uomini e dalle loro sorti ORFEO, vestito di bianco adora come sacerdote di Apollo il sole nascente sulla cima di una montagna, in Tracia, mentre sente dietro di sé, nel bosco, avanzare il ruggito delle Bassaridi, furie di Dioniso, che lo avrebbero sbranato.

APOLLO, il Dio della Musica e dell'Arte, Apollo il Dio del Sole, il più bello e ardente tra i figli di Zeus. Ma Apollo genera ASCLEPIO, il guaritore, e quando Asclepio osa resuscitare un uomo, Zeus lo folgora perché ha osato l'impossibile. La sfida continua con l'uccisione di Pitone, un ciclope, e l'ira di Zeus che non perdona l'insolenza del figlio. Per pena gli verrà inflitto di amare perdutamente un uomo, ADMETO, il Re di Fere in Tessaglia condannato a morire giovane se nessuno si metterà al suo posto. Apollo per amore di lui cercherà la morte: diventerà fuggiasco e servo, dimenticherà la sua origine divina, diventerà “ il Dio puro fuggito dal cielo”.

Ma il tempo dell'esilio di Apollo in Tessaglia non può continuare ed avrà fine con il perdono di Zeus.

La sua dimora divina è il monte Parnaso abitato dalle Muse, di quel monte Apollo occupa entrambi i gioghi; quelli che Dante invocherà per essere assistito nella composizione del Paradiso...

Il suo santuario è a DELFI...la sua sacerdotessa è la PIZIA.

Da lì APOLLO apparirà agli Argonauti ed incoraggerà GIASONE per la conquista del Vello d'oro e di Medea. Ma sarà DIONISO a rendere MEDEA, dopo tanti delitti compiuti insieme, così folle di gelosia da indurla all'uccisione brutale del figlio.

Da lì governerà le sorti degli Achei che assediano Troia.

Non esiterà, perché il destino dell'eroe si compia, ad uccidere Achille a tradimento. Nascosto nel tempio ove Achille si sta apprestando a celebrare le nozze con la troiana POLISSENA, che aveva visto gettare orecchini e perle per il riscatto del corpo di ETTORE, lo colpirà nel calcagno.

Infine, caduta Troia, sarà a fianco di ODISSEO nel viaggio di ritorno.

DIONISO, il dio dell'Ebrezza. E' generato da Zeus quando sedurrà la bella SEMELE su un letto di tralci e di pampini, e nascerà mentre il padre ride di gioia per nulla turbato del suo primo tradimento. Ma di lui si racconta anche un'altra storia, quella di Dioniso Zagreus, il doppio di Zeus. Come tale avrà un'infanzia atroce: sbranato dai Cureti e dai Titani verrà amorevolmente ricomposto dalla sorella ATENA e plasmato con i brandelli del piccolo corpo intorno al cuore rimasto intatto e pulsante. Dominerà le Menadi, furie possedute, e le guiderà in tutte le imprese in cui cacciare e fare prede e farne oltraggio sarà possibile.

Sarà accolto con devozione dalle donne e festeggiato ad Atene in feste precluse agli altri Dei, nell'ebbrezza e nella licenziosità. Quelle feste celebrate in modo solenne una volta l'anno erano chiamate ANTESTERIE.

Un giovane mortale, bellissimo , di nome AMPELO sarà amato dal Dio ; non potendo ricevere in cambio l'immortalità , riceverà il dono di essere trasformato in una pianta seducente che arreca agli uomini la felicità : la vite !

Seguirà le imprese degli uomini quando sono impossibili ; gareggerà con gli eroi ; si unirà a donne inconsapevoli , privandole della fedeltà , per abbandonarle senza scrupoli né rimpianti .

Scenderà nell'Ade per riprendere la madre SEMELE , al pari di Demetra quando vi andrà per riprendersi Persefone (Core). Entrambi pagheranno il prezzo che è richiesto agli Dei immortali, per entrare nel Regno dei Morti .

ATENA: nata dalla fronte del padre, la più ribelle ma la più amata da Zeus , l'invincibile , la sola che potesse accedere alla stanza segreta dove era sigillata la folgore.

Il padre le donò come ornamenti l'egida “, pelle scorticata di un mostro , e la testa di Medusa .

La sua verginità era inviolabile, ma un giorno , mentre era nella fucina di EFESTO per ritirare l'armatura che gli aveva chiesto di forgiare, Efesto l'aggredì ed uno schizzo del suo seme bagnò la coscia della Dea che prontamente si pulì con uno straccio.

Quello straccio , gettato dalla Dea , finì sull'ATTICA ; da quel seme fecondato dal ventre di GE nacque ERITTONIO il bambino con la coda di serpente.

Athena lo adottò e lo allevò come figlio portandolo sempre con sé nascosto in un marsupio accanto all'egida. Quando fu grande lo depose in un recinto sull'acropoli di Atene e lo lasciò al suo destino.

Quel sentimento materno , così inaccettato dalla vergine guerriera , sarà la fortuna degli Achei nella guerra di Troia .

A lei, come ad una madre attenta e protettiva, si rivolgerà Odisseo nei momenti più rischiosi della guerra dicendo “ Per una volta ancora amami, Athena, il più possibile ! “

E la Dea lo ascolterà .

Ma chi è HERA , la sposa di Zeus ?

HERA è la sposa di Zeus , ma ne è anche la sorella. Si era unita a lui fin da bambina e lo aveva amato di un amore appassionato e fedele.

HERA è il simulacro del “ talamo” : è la Dea del letto nuziale . Nel suo più celebre santuario, lo Heraion presso Argos, una tavola votiva mostrava la bocca di Hera chiusa amorosamente sul fallo di Zeus.

Ma ZEUS l'aveva tradita almeno diciotto volte trasformandosi in toro, aquila, cigno, satiro, stallone. L'aveva tradita con donne comuni, con semidee, con dee, aveva generato innumerevoli figli, aveva dissipato il loro dominio ed il loro potere.

Il desiderio di vendicare le infedeltà subite spingerebbe Hera a punire Zeus, ma c'è una divinità che può, in sua vece , provvedere perché è preposta a difendere tutti gli Dei dell' Olimpo e vendicare gli eccessi . E' GE la divinità primordiale , la madre terra.

Si serve del figlio TIFEO, mostro primordiale e maligno , per ridurre Zeus all'impotenza..

A tradimento quindi Zeus viene derubato delle folgori , poi addirittura privato dei nervi del corpo, mentre giace addormentato e impotente in una caverna dove Tifeo lo tiene prigioniero.

Gli Dei, terrorizzati abbandonano l'Olimpo e fuggono sulla terra trasformandosi in corvi, ibis, serpenti, sciacalli, cani . Il volo disordinato li porta verso oriente, cercano un rifugio. Lo trovano in **Egitto** , là dove possono confondersi con le altre centinaia di animali simili.

CADMO, fratello di Europa, in cerca della sorella rapita dal toro bianco si imbatte in loro e scopre Zeus morente per mano di Tifeo . Allora suona il zufolo che gli aveva donato Apollo ed inganna con l'armonia il mostro , riuscendo quindi a riconsegnare a Zeus tanto le folgore quanto i suoi nervi. Riconoscente, dopo aver precipitato Tifeo nell'Etna , ZEUS ricompenserà CADMO dandogli in sposa ARMONIA.

Ma chi è CADMO ?

Per la sua storia occorre tornare indietro fino al ratto di Europa.

CADMO è figlio di Agenore , re Fenicio , e fratello di Europa . Quando la sorella viene rapita da Zeus tramutato in toro, e condotta verso Occidente , Cadmo parte alla ricerca di lei.

Giunto sulla spiaggia di Samotracia incontra ARMONIA, generata dall'amore incestuoso di AFRODITE e di ARES ed affidata piccolissima dalla Dea ad ELETTRA perché fosse nascosto all'ira degli altri Dei il frutto di quell'amore clandestino .

Nell'incertezza del viaggio verso Occidente , CADMO sente il bisogno di interrogare la PIZIA.

A Delfi , nel santuario di Apollo , gli viene predetto che fonderà una città nel Basso Egitto e ne diventerà il sovrano. Quella città sarà chiamata TEBE.

TEBE, la città dalle sette porte, a lungo rimarrà la capitale del REGNO dell' Antico Egitto.

CADMO, come gli era stato promesso, riceve da ZEUS in premio ARMONIA.

Alle nozze partecipano tutti gli Dei, quelli stessi che, tramutati in animali erano fuggiti dall'Olimpo durante la cattura di Zeus, ed erano riparati in Egitto.. Ma la gratitudine degli Dei dura poco.

CADMO invecchia nella solitudine e decide di lasciare la città di Tebe a Dioniso che l'ha conquistata con la forza .

Parte con Armonia , su un semplice carro guidato da buoi e si dirige verso Occidente.

Ma quel viaggio di Cadmo e di Armonia è simulacro di un gesto simbolico .

Portava Cadmo dall'Egitto verso la Grecia nuovi doni “ **doni provvisti di mente...piccoli segni , vocali e consonanti.....le lettere dell'alfabeto!**”

CADMO , il fenicio , in cambio del patto di silenzio stretto con Zeus, aveva quindi ricevuto il dono perfetto “ **il modello inciso in un silenzio che non tace** “, quello che avrebbe modificato il corso della storia : **quelle piccole lettere che nessuno avrebbe più cancellato da spargere in quella terra dove si era spinto alla ricerca di Europa.**

Ma chi racconta la storia ?

Chi racconta la Storia è OMERO.

Vecchio e cieco, OMERO svernava a Samo. Girava in mezzo ad una torma di bambini che ascoltavano le sue storie ; tenevano in mano quei bambini rami di ulivo da cui pendevano bende di lana bianca e purpurea. L'aedo cantava alle porte dei ricchi che aprivano i palazzi per consegnare l'offerta. Si dice che quando OMERO partì da Samo per sempre, quei bambini continuarono il suo canto alle porte dei ricchi, nelle feste di Apollo .

Le bende, bianche e vermiglie, tornano in tutte le vicende del mondo greco : avvolgono il corpo dell'atleta, avvincono le spose, sono portate dall'iniziato il giorno dell'iniziazione, sono tenute dalle mani di Nike per essere donate ai vittoriosi, pendono dalle corna dei tori sacrificali, sono legate alle torce nuziali tenute dalle madri, sono legate al letto dei defunti dai parenti.

Ma prima di Omero già gli Dei comunicavano con gli uomini attraverso il sacrificio.

IEROGAMIA è infatti il modo primordiale di questa congiunzione tra le Divinità e gli esseri umani. Primi fra questi, i prediletti, gli EROI.

Il tramite è il sacrificio.

Ma cos'è il sacrificio all'inizio, prima che PROMETEO insegnasse a consumare la carne, a dividerla, a versare il sangue delle vittime?

Prima il sacrificio è incruento. Gli Dei si nutrono di nettare e di ambrosia, mentre gli uomini di carne e di sangue. Qui sta la differenza anche se gli Dei usano scendere dall'Olimpo con fattezze umane, amano uomini e donne, si uniscono a loro, si fanno temporaneamente loro schiavi per ingannarli e per sedurli, guidano le loro imprese, costruiscono il loro destino.

PORFIRIO ci ha trasmesso un passo di TEOFRASTO sull'uso dei sacrifici pubblici ad Atene.

All'inizio si sacrificavano agli Dei solo i frutti della terra, ma un certo SOPATRO, non originario dell'Attica, vedendo un bue che tornato affamato dal lavoro nei campi si era cibato di una focaccia destinata agli Dei, lo uccise con un colpo d'ascia affilata da altri. Spaventato per l'oltraggio commesso fuggì a Creta, ma quando una tremenda siccità colpì l'Attica, pentito, si recò dalla PIZIA per chiedere consiglio. La PIZIA rispose che l'offesa poteva essere perdonata solo se l'esiliato a Creta avesse ridato vita al bue perché tutti potessero poi ucciderlo nuovamente e divorarlo. Ci fu un processo per cercare il vero colpevole dell'uccisione del bue e tutti si scagionarono addossando la colpa agli altri: le portatrici d'acqua per affilare l'ascia, coloro che l'avevano affilata, colui che aveva colpito il bue, chi lo aveva sgozzato, chi lo aveva scorticato e chi mangiato. Alla fine solo l'ascia fu ritenuta colpevole.

Da quel giorno i sacrifici fatti dagli uomini divennero cruenti, ma gli DEI dell'OLIMPO continuarono a cibarsi di nettare e di ambrosia, lasciando agli uomini la carne e il sangue.

OMERO li descrive infatti interessati, ma indifferenti

GIASONE aveva abbandonato Medea per altre avventure ed altri amori; per lui era scritto che dovesse imparentarsi con la casa regnante di Tebe.

Vecchio ritorna a Corinto, dove aveva prodotto anche involontariamente tanti orrori, e dove a lungo aveva regnato. Gli resta solo una compagna: la sua nave ARGO; quando sente che è giunta l'ora, vuole impiccarsi all'albero maestro prossimo alla prora gloriosa, ma il legno è fradicio e gli crolla incidentalmente addosso uccidendolo....

Non è dato ai mortali di decidere come morire!

Anche ACHILLE, che è simulacro stesso di Zeus, deve morire.

“ACHILLE è la regalità senza regno”; porta in sé la grazia e la bellezza.

Nel portamento ha tutto il divino trasmessogli dalla madre TETI, ninfa marina amata da Zeus e ceduta a Peleo perché generasse quel figlio, unico tra i mortali, che avrebbe potuto mettere a rischio la sua sovranità.

A tal punto Zeus amava Achille, l'eroe tra gli eroi!

Quando Achille muore, trafitto dalla lancia di Apollo, tutti gli Dei restano sconvolti; l'urlo di Teti richiama tutti e perfino ADE sale dagli Inferi temendo che il suo regno sotterraneo si scoperchi.

Ma solo il cavallo di Achille, XANTO, piange!

Gli Dei assistono, ma sono “assenti”.

Ma cosa racconta OMERO di SPARTA?

Racconta quello che uno straniero poteva sapere, perché gli Spartani non parlarono mai di Sparta. **Avevano infatti una consegna: il silenzio.**

Di LICURGO si conserva il nome, non il profilo. La taciturnità è una forza che divora tutto il resto, che rende lo Stato autosufficiente, che non disperde le forze né i segreti, che custodisce la vera filosofia, quella che lo stesso SOCRATE riconosceva nata a Sparta, dopo Creta.

Anche Platone ne rimase conquistato : era quello creato a Sparta il congegno perfetto per governare? Si trattava di una forma iniziatica, oscura e finalizzata a sé stessa, che includeva l'intera cittadinanza degli SPARTIATI e degli EFORI . E l'iniziazione prevedeva riti e costumi prima imposti, poi condivisi e seguiti.

“ Furono i primi ad esercitarsi nudi e a ungersi il corpo, uomini e donne. Le loro vesti diventarono più semplici e pratiche. I loro luoghi erano il collegio, la guarnigione, la palestra, il penitenziario. Le donne sodomizzate prima del matrimonio, visitate frettolosamente dal marito di notte perché possano generare, sollevate dalla cura dei figli , incuranti perfino della tessitura, erano licenziose ed intrepide ; gareggiavano con gli uomini e mostravano le loro nudità senza ritegno. Proclamavano la loro superiorità rispetto al maschio che consisteva.....nel “ generare uomini”.

ARTEMIS ORTHIA, protettrice di Sparta, pretendeva sacrifici dolorosi, fustigazioni a sangue, fatiche e piaceri...

ALCIBIADE esule, chiese ospitalità a Sparta, fu accolto da Agide un grande generale, ne sedusse la moglie e la ingravidò; ma non ha lasciato alcuna rivelazione sui segreti della città.

La frequentazione della città accrebbe comunque la depravazione del grande condottiero che amava andare ovunque fosse possibile prostituirsi. In viaggio da Sparta verso Abido sui Dardanelli , fu raggiunto ed ucciso dai sicari spartani ma il suo corpo fu raccolto e composto dalle mani di un'etera di nome Timandra che lo stesso Alcibiade aveva sognato lo avrebbe vestito e truccato da donna prima di dargli sepoltura.

Quando Omero ci parla di ELENA trascura la sua storia , anche se , secondo Erodoto, la conosceva. Ciò che sappiamo è che fu Elena stessa, apparsa in sogno al Poeta a chiedergli di tramandare la sua storia e quella della guerra .

Ma chi è ELENA ?

ELENA è il simulacro del bello e del necessario.

Alla foce del Danubio, i naviganti passano davanti a Leukè, l'isola bianca. Su quell'isola, mai abitata, si leva un tempio con due statue ; quelle di: **Achille e di Elena**.

“ i gabbiani sono i custodi del tempio, nell'isola bianca Achille vive come lo sposo di Elena ; di notte gli eroi cantano con voce alta e limpida i versi di Omero.”

ELENA è figlia di Zeus e di Nemese, ma è affidata ad **HERMES** che vola fino a Sparta e la depone nel grembo di Leda trasformata in cigno .

Nasce quindi dallo stesso guscio ove sono i gemelli Castore e Polluce insieme, o forse nello stesso guscio di Polluce, mentre nell'altro sono Castore e Clitennestra?.

Figlia clandestina di Zeus, unica figlia mortale, cresce come una giovane spartiata , gareggia con gli atleti maschi “ con le cosce nude e i pepli al vento” .

Un giorno uno straniero di Atene, Teseo, si ferma a guardarla , la seduce, la rapisce e l'affida alla madre Etra perché la nasconda nella rocca di Afnida. Elena ha solo dodici anni e Teseo cinquanta.

I fratelli Dioscuri la reclamano e vanno in cerca di lei. Liberata dalla prigionia, Elena ritorna a Sparta , Etra diventa una sua schiava e, tra trentotto pretendenti alla sua mano, alla fine sposa MENELAO

Ma il disegno ordito dagli Dei dell'Olimpo si deve avverare e così giunge a Sparta un giovane principe asiatico , più bello di quelli mai visti a Sparta. Si chiamava PARIDE e quando Menelao parte per recarsi a Creta , AFRODITE, con la complicità della schiava Etra , combina la fuga d'amore dei due. Per Elena fu quella una vera storia d'amore, la prima dopo tante subite. Dietro la coppia dei fuggitivi, EROS agitava la fiaccola e si preparava il destino di Troia.

Ma davvero ELENA era a Troia quando gli Achei partirono per riprenderla e quando Troia fu vinta e tutti i Troiani uccisi o dispersi?

Quella che si credeva a Troia era invece approdata, con Paride , sulla spiaggia di Sidone per veleggiare poi fino all'Egitto. A Menfi , il Re Proteo dette accoglienza ad Elena trattenendola con tutti i suoi tesori ma rimandò Paride a Troia perché partecipasse alla guerra portando con sé solo il simulacro di Elena. Così Achei e Troiani potevano credere che anche Elena fosse a Troia. Invece dieci anni di sanguinosissima guerra erano stati fatti con Elena assente !!!

La GUERRA di TROIA rimane unica fra tutte “ non soltanto per la grandezza della passione, ma anche per l'estensione nel tempo e per la massa dei preparativi “.

A quella guerra parteciparono come sostenitori anche tutti gli Dei dell'Olimpo perché quella guerra avrebbe cambiato il corso della storia, facendo assurgere ATENE, la città di Teseo, a centro della Grecia e dell'Europa.

ELENA , la spartana , diventava quindi la dimostrazione del teorema ateniese che “la bellezza supera la forza “

La discriminante tra gli uomini e gli Dei era appunto **la bellezza** ; con Elena quella differenza si era annullata.

Dopo il crollo di CRETA c'è quello di MICENE

La città cade per l'atroce rivalità tra due fratelli : ATREO e TIESTE.

Quella rivalità genera un odio che si trasmetterà ai figli e provocherà morti . Egisto, figlio di Tieste, ucciderà Agamennone con l'aiuto di Clitennestra ; Oreste ucciderà gli amanti assassini ma sarà perseguitato dalla Erinni . Assolto dall'Aeropago continuerà ad essere tormentato per il matricidio commesso e morirà per il veleno di un serpente

Ma quale colpa aveva commesso Agamennone per meritare l'odio di Clitennestra ? Aveva sacrificato la figlia IFIGENIA perchè le navi achee potessero partire per Troia. Ma quel sacrificio era stato frutto di un inganno e tutta la guerra che seguirà sarà un susseguirsi di inganni e di uccisioni di vittime innocenti. Eppure la guerra di Troia è il più fulgido esempio di eroismo ; di quegli eroi e del loro sacrificio canterà Omero , abbracciando le tombe e interrogandole .

Ma.....dopo che TROIA è caduta , che fine fanno gli EROI ?

Dopo gli eroi, subentrano i figli, come uccisori e vendicatori dei padri. NEOTTOLEMO, il figlio segreto di Achille e di Deidamia , trafiggerà a morte Priamo , senza pietà del vecchio che culla tra le braccia il corpicino di Astianatte, figlio di ETTORE . Il rispetto per il nemico vinto svanisce ; subentra l'arrogante ribalderia dei giovani .

Così , senza curarsi dello sguardo spietato e vendicativo di Cassandra , AIACE OILEO la ucciderà mentre abbraccia, come a proteggerlo, il Palladio . Ma quel gesto sacrilego susciterà il risentimento di tutti gli Dei , e non solo di quelli che avevano protetto Troia .
Neottolema pagherà con la propria vita l'oltraggio al vecchio sovrano e Apollo , ancora una volta sarà il vendicatore .

Con la fine di Achille e della sua discendenza è decretata la fine di tutti gli EROI

L'ultimo eroe è ODISSEO.

Con lui quello che era stato il tempo degli Eroi sta diventando il tempo degli Uomini .
Ma chi è ODISSEO ?

“ E' colui che sa pensare “

In lui regna l'intelligenza, l'arma nuova di cui si dotano gli uomini per gareggiare con gli dei.
Anche Odisseo era stato trascinato in guerra con un tranello ; non aveva resistito infatti alla vista del figlio TELEMACO gettato nel solco che si stava preparando ad arare . Quell'inganno subito sarà vendicato con la morte di Palamede, l'ingannatore ; ma la vita di Odisseo è cambiata per sempre .
Diventerà l'ingannatore per eccellenza , sarà spesso smentito ma molte volte creduto . L'inganno vincerà la città consegnando ai posteri l'esempio di un tradimento difficile da perdonare e da dimenticare .

“ E' colui che sa tornare “

L'ODISSEA è la storia del ritorno a Itaca dalla moglie fedele PENELOPE . Questa storia ci racconta Omero, ma tace sul seguito che pure fu detto da tanti !
Penelope era davvero la moglie fedele? I Proci furono davvero soltanto pretendenti o diventarono i suoi amanti ? Perché, quando Odisseo ritorna , la sposa non lo riconosce e lo mette alla prova?
E perché Odisseo, sterminati i pretendenti della moglie e finalmente dai suoi riconosciuto , lascia nuovamente Itaca e parte ? Cosa è che lo spinge? Cosa sta inseguendo ? Verso dove sta andando ?
Il ritorno ad Itaca indica il ripristino dell'ordine e dell'armonia ; ma perché allora Odisseo va ancora via ?

Questa storia ci affascina come affascinò Dante : seguiva Ulisse “ vertute e conoscenza”.

Quando tutti gli eroi saranno morti , Odisseo guarderà ancora oltre i confini del mondo

L'Iliade ci aveva raccontato l'amore di ACHILLE per Patroclo , perché serviva ad Omero la vendetta per giustificare la grandezza dell'eroe. Ma Achille, figlio adottivo di Zeus , era lo sposo promesso di IFIGENIA ; amerà BRISEIDE , poi l'amazzone PENTESILEA dopo averla trafitta a morte , quindi la troiana POLISSENA che gettava perle ed orecchini per il riscatto del corpo di ETTORE .

Ma , prima fra tutte aveva amato ELENA , colei che gli turbava il sonno nelle tende del campo di battaglia , colei che “ lo faceva rabbrivire “ di desiderio . Sarà Elena la quinta sposa di Achille e rimarrà con lui nell'isola di LEMNO .

Ma quando Achille ed Elena si sono incontrati?

Solo dopo la morte , perché immortale restasse il simulacro di quell'amore tra i due figli mortali di Zeus e perché gli aedi potessero cantarlo.

Il sentimento forte della vita è ciò che Achille trasmette ad Odisseo , quando si incontrano nell'Ade dove soltanto Odisseo può scendere da vivo per apprendere il grande destino che si prepara per lui . La vita di Achille era stata molto intensa e molto breve ; di questo egli si lamenta con l'amico :
“ Non truccarmi la morte, nobile Odisseo . .Preferirei vivere come guardiano di buoi, al servizio di un povero contadino,dalla tavola neppure tanto abbondante, piuttosto che regnare su tutti questi morti consunti. “.

L'oltretomba omerico è un luogo indifferenziato, dove non esistono premi o castighi . Meriti e colpe sono cancellati perché non appartengono all'ADE . Questa assenza di differenza dispiace a coloro che più avevano meritato in vita , ma diventa consolatoria perché annulla le differenze tra gli umani .

La visione cambierà con l'arrivo degli ORFICI ; allora “ la contabilità si muove e molti meriti si possono acquistare recitando parole e venerando il nome degli Dei “
Gli Orfici busseranno alle porte dei ricchi portando libri ; con poca spesa garantiranno sacrifici, incantamenti e purificazioni .

La mirabile piattezza della visione omerica che tranquillizza come l'immensa pianura che simboleggia Zeus, resta perciò relegata all'età arcaica , all'età degli eroi che furono uomini e donne cari agli Dei .

A loro , un tempo, era stato concesso di sedere al banchetto divino :

“ In un banchetto come quello per le nozze di Cadmo e Armonia a Tebe, gli Dei siedono accanto ai mortali ; Dei e uomini si riconoscono perché hanno vissuto insieme certe avventure.....si riuniscono solo per una festa comune, e tornano infine ai loro affari “

Il tempo che si prepara con gli Orfici , devoti del Libro , è il tempo del riscatto degli uomini dagli Dei e dagli Eroi , ma sarà il tempo dell'incertezza e del timore , del dubbio e della speranza .

*(rilettura del libro “ Le nozze di Cadmo e Armonia “
di Roberto Calasso – Edizione Adelphi)*

Il Presidente Chiara D'Alessandria

Lunedì 24 maggio 2010